

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PARTE SPECIALE D	

PARTE SPECIALE “D ”

Applicazione del Modello con riguardo ai Reati ambientali

1. La tipologia dei reati ambientali (art. 25 decies del D.Lgs. n. 231 del 2001)

Si enunciano di seguito le singole fattispecie contemplate all’art. 25 decies del Decreto; tali fattispecie provengono da fonti normative assai eterogenee: Codice Penale (artt. 727 bis e 733 bis), Convenzione di Washington, DLGS 152/2006, L. 549/1993 e DLGS 202/2007 (attuazione della Direttiva 2005/35/CE).

L’ uccisione, la distruzione, il prelievo o possesso, di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette o il danneggiamento di un habitat interno ad un sito protetto;

L’ esercizio di un’attività industriale ad alto impatto ambientale senza Autorizzazione Integrata Ambientale;

Lo scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione e/o lo scarico di acque reflue inquinanti;

Gli illeciti nella gestione dei servizi idrici integrati commessi dai gestori in materia di trattamento delle acque reflue;

Lo scarico nelle acque del mare, da parte di navi od aereomobili, di sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento ai sensi delle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dallo Stato italiano;

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PARTE SPECIALE D	

L'utilizzazione agronomica di effluenti di allevamento, di acque di vegetazione di frantoi oleari, di acque reflue provenienti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari senza preventiva autorizzazione;

L'importazione, l'esportazione, la riesportazione, la vendita ed il trasporto (anche conto terzi) di specie animali e vegetali in via di estinzione o l'importazione di oggetti ad uso personale o domestico relativi a tale specie;

La falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni, finalizzati all'importazione o alla vendita di specie animali e vegetali in via di estinzione;

La detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica;

La violazione delle norme relative alla produzione, il consumo, l'importazione, l'esportazione, la detenzione, la raccolta, il riciclo e la commercializzazione di sostanze lesive all'ozono stratosferico e dannose per l'ambiente;

L'inquinamento doloso e colposo dei mari;

Le attività organizzate per il traffico dei rifiuti

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PARTE SPECIALE D	

2. Aree a rischio

2.1 Individuazione delle aree a rischio

Nell'ambito della presente sezione sono definite "Aree a rischio" le aree aziendali in cui i soggetti afferenti, per lo svolgimento della propria attività, possono supportare la commissione di reati della presente Parte Speciale.

In considerazione del modello societario, della *Governance* adottata aziendalmente, della mission attuale di AnciLab (che non è consorzio o società di gestione rifiuti, di servizi idrici integrati, di produzione di metalli/cemento/vetro/ceramica, di sostanze chimiche, di produzione cartaria, di raffinazione di oli combustibili, di edilizia, di commercializzazione e/o logistica per il trasporto di animali/vegetali, di trattamento e/o tintura di fibre tessili e pellami, di macellazione, di trasporto aereo o marittimo, di produzione agricola) non sono state individuate macroaree ritenute più specificamente a rischio.

Eventuali integrazioni delle suddette aree a rischio potranno essere previste dall' Organo di amministrazione, anche con il suggerimento del Collegio sindacale e dell' Organo di Vigilanza aziendale .

2.2 Aree a rischio - Principi generali del sistema organizzativo

La presente Parte Speciale, oltre agli specifici principi di comportamento relativi alle aree di rischio sopra indicate, richiama i principi generali di comportamento previsti dal presente Modello adottato da AnciLab , alla cui osservanza tutti gli amministratori e dipendenti/collaboratori della società sono tenuti.

Nell'espletamento delle operazioni della gestione sociale devono essere adottate e rispettate:

- le procedure aziendali, la documentazione, le disposizioni inerenti la struttura organizzativa gerarchico-funzionale e la normativa vigente;

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PARTE SPECIALE D	

- le norme inerenti il sistema di controllo ambientale di AnciLab;
- il Modello.

Il Modello, prevede l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa all'adozione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle considerate (art. 25 decies del Decreto);
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo in quanto idonei e diretti in modo univoco alla loro commissione;
- violare i principi e le procedure aziendali previste nella presente Parte Speciale.

3. Destinatari della parte speciale – principi generali di comportamento nelle aree di attività a rischio

Destinatari della presente Parte Speciale “D” sono gli Apicali, i dirigenti ed i loro dipendenti/collaboratori in linea gerarchica (di seguito i “destinatari”).

Obiettivo della presente Parte Speciale è che tutti i destinatari, come sopra individuati, nella misura in cui possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto al fine di prevenire ed impedire il commettersi di reati ambientali.

Ai destinatari è fatto espresso obbligo di:

- a) tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando il pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti e delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività che possano impattare con l'ambiente .

In ordine a tale punto, è fatto specifico obbligo di:

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PARTE SPECIALE D	

osservare rigorosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'ambiente e di agire sempre nel rispetto delle procedure interne aziendali, che su tali norme si fondano, al fine di non ledere le garanzie dei terzi in genere;

b) assicurare il regolare funzionamento di AnciLab, garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione ;

c) effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità pubbliche di vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle Autorità in questione, la trasmissione di dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificamente richiesti dalle predette Autorità;
- esporre in tali comunicazioni e nella documentazione trasmessa fatti non rispondenti al vero oppure occultare fatti ;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti);

d) tenere un comportamento corretto e veritiero con gli organi di stampa e di informazione.

AnciLab s.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (D.LGS. 231/2001)	
	PARTE SPECIALE D	

4. Procedure per le aree a rischio

4.1 Individuazione dei responsabili delle aree a rischio reato

Occorre dare evidenza delle operazioni svolte nelle aree a possibile rischio ambientale; a tal fine gli Apicali ed i dirigenti responsabili delle funzioni sono responsabili di ogni operazione da loro direttamente svolta o attuata nell'ambito della funzione a loro facente capo (detti responsabili sono i soggetti referenti dell'operazione a rischio).

I controlli sulle operazioni in questione sono implementabili dall'Organo di amministrazione di AnciLab in collaborazione con l'Organo di Vigilanza.

4.2 Individuazione dei processi per le aree a rischio reato

La procedura e le specifiche attività aziendali sono espone nell'Allegato al Modello e ne costituiscono parte integrante; le procedure, sufficienti per l'impatto ambientale, sono strutturate a modello delle indicazioni previste dalla norma UNI EN ISO 9001:2008 e dalle altre predisposizioni vigenti per lo smaltimento rifiuti.